



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

**Il Messaggero**

Pag. 17

Data

25 APR 2007

Mobilizzazione contro il movimento "No-coke" che occupa la sala comunale. In gioco un'opera da 1,5 miliardi di euro

I lavoratori Enel: sì al carbone pulito

Centrale di Civitavecchia, dipendenti in piazza a difesa dei posti di lavoro

dal nostro inviato
MARIA LOMBARDI

CIVITAVECCHIA - Fuori dai cancelli di Torre Valdaliga Nord, con striscioni e megafoni, i lavoratori difendono il carbone perché è quello, dicono, che darà loro un futuro. Lottano per la ciminiera di 250 metri, per il cantiere che sta trasformando il vecchio impianto Enel a olio combustibile in una centrale a carbone pulito, per quel posto che hanno da anni e ora temono di perdere, protestano per l'azienda e non contro. «Alla salute ci teniamo pure noi, mica siamo dei martiri». Vincenzo Ostricarò, dipendente dell'Enel dal 1979, tra la polvere del piazzale insieme ad un'ottantina di colleghi, risponde alle offese di quanti, a Civitavecchia, «vogliono farci passare per criminali, e invece noi criminali non siamo. Abbiamo mogli e figli come tutti». E se ieri hanno deciso di manifestare per dire «sì al lavoro, al carbone pulito e alla centrale, senza bandiere di partiti e sindacati», è perché sono preoccupati. Monta la protesta dei no-coke, il movimento che non vuole il carbone e la

La centrale a carbone



● NASCITA

1986 a gasolio con una potenza di 2.640 megawatt nel 2004 partono i lavori per la riconversione a carbone per 1.980 megawatt con un calo di potenza del 25%



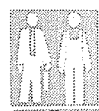
● COSTO

1,5 miliardi di euro



● INVESTIMENTI GIÀ COMMISSIONATI DALL'ENEL

1,3 miliardi di euro



● CALDAIE ORDINATE

3 dell'Ansaldo del tipo "ultrasupercritiche" per un totale di 500 milioni di euro destinate all'esclusivo uso del carbone, la prima sarà montata a fine anno

● OCCUPAZIONE

1.500/3.000 posti per il cantiere, 350 posti per la centrale di cui 70 giovani degli Istituti Professionali della zona

centimetri.it

centrale Enel, a Civitavecchia, dove da sabato è stata occupata la sala consiliare del Comune, e anche nel circondario, Tarquinia, Allumiere, Ladispoli, Corchiano, Viterbo, dove ieri è stato dove da ieri è presidiata la sede della Provincia. Il ministro per l'Ambiente Pecoraro Scanno (la notizia è di ieri pomeriggio) chiede al collega Bersani, titolare del dicastero per lo Sviluppo economico, la riapertura della Conferenza dei servizi sulla centrale di Torrevaldiga: troppi tumori in quel territorio, rivela uno studio epidemiologico. «Bisogna tener conto della salute della popolazione residente», scrive Pecoraro e Bersani, raccogliendo il consenso di Verdi e Prc.

Come se noi, s'indignano i lavoratori, a tutto questo non pensassimo. «Ci accusano di portare i tumori e lo sfacelo sociale. Ecco, noi siamo qui per respingere tutte queste strumentalizzazioni», sbotta Raffaele Percivalli che fa il pendolare da Spoleto. E si dimentica che la nuova centrale «ridurrà le emissioni dell'80 per cento rispetto alla precedente e sarà all'avanguardia nelle tecnologie. Speriamo nel buonsenso del ministro Bersani», Adalberto Benedetti, portavoce dei lavoratori, è dipendente dell'Enel da 29 anni. La potenza della centrale è stata ridotta del 25% rispetto al progetto iniziale. Quando entrerà a



B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

**Il Messaggero**

Pag.

Data

25 APR 2007

regime con le tre caldaie, nel marzo 2009, (la prima sarà attivata nel marzo 2008) produrrà 1.980 megawatt all'ora, quanto serve per far fronte ai consumi di due milioni di persone, vale a dire il 4,5% del fabbisogno nazionale di energia. Un'opera da 1.500 milioni di euro. «Le emissioni saranno la metà di quelle che prevede la normativa dell'Unione europea dal 2008. In pratica - spiega il direttore della centrale, l'ingegnere Ivano Ruggeri - è come se costruissimo una macchina Euro 6, molto più moderna ed ecologica di tutte quelle in circolazione». Adesso al cantiere aperto dal 2004 lavorano 3.200 maestranze (160 le ditte impegnate), 300 gli attuali dipendenti dell'Enel che arriveranno in futuro a 350.

La loro protesta? «Una buffonata», taglia corto Ismaele De Crescenzo, il portavoce di no-coke che a turno occupano l'aula consiliare e digiunano, perché il lavoro di 350 è meno importante della salute di 100mila, perché «la centrale ucciderebbe un territorio che vive di turismo, agricoltura e commercio», e anche «nel cantiere sta crescendo la contrarietà al carbone». «Riconvertiamo la riconversione», è scritto su uno striscione appeso in aula, «fermate i lavori e riapriamo la valutazione d'impatto ambientale», chiede Maurizio Puppi che per 3 giorni non ha mangiato, per Roberto Immediata «la Via che è stata fatta è a dir poco creativa».